

IX CONGRESSO REGIONALE CGIL PIEMONTE - Torino 22-23 marzo 2010

DOCUMENTO FINALE

Il IX Congresso Regionale del Piemonte approva la relazione di Vincenzo Scudiere Segretario Generale CGIL Piemonte, l'intervento di Guglielmo Epifani Segretario Generale CGIL e le conclusioni di Fulvio Fammoni Segretario CGIL, arricchite dai contributi emersi nel dibattito.

La crisi globale iniziata nella finanza, si è immediatamente allargata alla produzione, interessando nel complesso l'economia.

Tale crisi, coinvolge pesantemente l'Italia e, nel territorio, particolari difficoltà si sono avute, si hanno e si avranno in Piemonte, regione nella quale il settore industriale, prevalentemente manifatturiero, ha grande rilievo e subisce maggiormente la crisi dei mercati europei e mondiali.

Tutti i dati confermano questa situazione e riguardano in maniera abbastanza lineare tutte le Province, nelle quali si registrano aumenti esponenziali nel ricorso agli ammortizzatori sociali, aumenti delle liste di mobilità, crescita della disoccupazione, diminuzione nelle assunzioni per lavoro dipendente a tempo indeterminato e determinato, chiusura di imprese che per la prima volta riguardano in maniera consistente anche i settori del terziario, dei servizi, dell'edilizia, una crisi che coinvolge anche l'agricoltura piemontese.

In una tale situazione di crisi, peggiorano le condizioni nel lavoro, si estende il precariato come confermato, in Piemonte, ad esempio dall'aumento delle partite IVA, del lavoro ad intermittenza e occasionale, riproponendolo come uno dei maggiori problemi da affrontare per la CGIL, in un contesto dove il quadro politico non permetterà interventi legislativi migliorativi. Pertanto, dovremo anche nella nostra regione assumere la lotta contro il precariato come impegno da sviluppare nelle contrattazioni aziendali e territoriali.

In Piemonte calano, in maniera maggiore della media nazionale, le esportazioni e calano altresì i consumi delle famiglie.

In questo periodo, nella quasi completa assenza di interventi anticongiunturali a livello nazionale, si sono invece adoperate le Regioni e gli Enti locali. Tra gli interventi contingenti sulla crisi richiamiamo quelli concordati con la Regione Piemonte e quelli sottoscritti con le Amministrazioni Provinciali e con molti Comuni a sostegno delle

imprese e del reddito dei lavoratori, con le intese sugli ammortizzatori sociali in deroga, con protocolli di anticipazione delle casse integrazioni d'intesa con banche e Fondazioni, anticipi sui salari maturati e non riscossi, aiuti alle famiglie, riduzioni delle tariffe, utilizzo dell'ISEE istantanea.

Come affrontare e superare la crisi strutturale che viviamo è il principale problema con il quale come CGIL ci siamo confrontati in questo periodo e con il quale ci confronteremo nei prossimi anni.

La crisi infatti muta le condizioni delle persone, delle imprese, dei settori, dei mercati e pertanto muterà anche il nostro lavoro e la nostra Organizzazione. E' pertanto necessario portare a compimento le decisioni assunte nella Conferenza di Organizzazione in merito alla centralità dei territori, all'insediamento delle Camere del Lavoro e delle Categorie anche per avviare il percorso di rinnovamento generazionale e di valorizzazione delle nostre rappresentanze sindacali. In tale ambito, è fondamentale il rispetto della norma antidiscriminatoria, definendo norme statutarie che la rendano cogente, a partire dalla obbligatorietà della comunicazione agli organi statutari, in caso di inadempienza, delle motivazioni e delle azioni temporalmente definite per rispettarla. Tale obiettivo va supportato anche attraverso una costruzione di un luogo di donne nel quale possono confrontare esperienze, elaborazioni, proposte e progetti.

Da questa consapevolezza e con questi obiettivi, devono partire le nostre analisi e le nostre riflessioni da rivolgere a noi e oltre noi. E' necessario lavorare per costruire alleanze sui temi che riteniamo prioritari nella società, con le forze sociali ed economiche, le Istituzioni, le forze politiche, l'associazionismo.

In questa fase, sono necessarie misure di carattere internazionale che modifichino le regole della finanza e dei mercati, politiche che diano un ruolo, oggi drammaticamente insufficiente alle politiche europee, azioni di carattere nazionale che superino le debolezze storiche nella struttura sociale ed economica italiana, accentuate dalle scelte sbagliate dell'attuale Governo.

Vi è la necessità di interventi immediati per fermare i licenziamenti, allargare ed aumentare gli ammortizzatori sociali, risolvere le crisi aziendali, definire le politiche industriali, ridurre le tasse su lavoro e pensioni, sostenere i redditi, metter le basi per costruire un futuro per il Paese di convivenza civile, per l'accoglienza contro le nuove schiavitù. Temi che sono stati alla base dello sciopero generale del 12 marzo.

Abbiamo l'esigenza di costruire un progetto per il Paese in grado di accompagnare il superamento della crisi e guidare il cambiamento. Un cambiamento necessario a livello globale e che in Italia deve avere un segno diverso anche sui temi della legalità e della moralità nella società, nell'imprenditoria e nella politica.

Una sfida per il cambiamento, per un'idea alternativa di società che sta di fronte alla CGIL ed al sindacato europeo e mondiale, attraversati da una innegabile crisi, per avere una profonda innovazione di obiettivi, di politiche economiche e sociali, di idea di collettività, nella quale il lavoro, il suo valore e ruolo, siano centrali assieme ai temi dell'uguaglianza nei diritti fondamentali della società moderna.

Temi fondamentali che sono alla base della discussione, delle scelte e del voto nel Congresso.

In questo ambito si devono delineare anche le analisi a supporto delle politiche sindacali che riteniamo prioritarie nella nostra Regione.

In Piemonte, le modifiche del sistema industriale indotte dai cambiamenti del mercato globalizzato e accentuati o accelerati dalla crisi, hanno conseguenze sull'economia e sull'occupazione che vanno governate per accompagnare le necessarie trasformazioni.

Le politiche industriali vanno indirizzate alla ricerca e alla innovazione nei processi e nei prodotti che il Piemonte sa costruire, a partire da tutta la filiera della progettazione e realizzazione dei veicoli in un contesto di mobilità sostenibile.

In Piemonte si devono progettare e costruire i veicoli del prossimo futuro con un rapporto sinergico e virtuoso tra pubblico e privato, con l'obiettivo del mantenimento dell'occupazione in tutta la filiera, dalla ricerca e sviluppo, alle macchine utensili, alla componentistica, alla produzione dei motori, all'assemblaggio del prodotto. In questo senso è di particolare rilievo che la FIAT venga incalzata dai governi locali e nazionale per produrre in Piemonte i veicoli ibridi termico-elettrico, condizione per il mantenimento degli impegni della FIAT verso l'Italia e la salvaguardia di tutti gli stabilimenti.

Sui temi della "mobilità" si propone di organizzare Piemonte una iniziativa di livello nazionale per costruire una proposta che affronti le questioni dell'auto, delle produzioni pulite e delle infrastrutture.

Bisogna difendere i distretti esistenti, dal tessile all'orafo, dalla rubinetterie all'agroalimentare, aiutare la tenuta delle imprese e la loro crescita dimensionale, anche in forma associata o consorziata. L'individuazione da parte della Regione di 12

Poli di innovazione è una scelta , se coerentemente sostenuta, che può nei territori dare prospettive positive per lo sviluppo.

Il ruolo del credito deve passare dal necessario sostegno alla crisi, al sostegno degli investimenti. Esprimiamo preoccupazione per gli effetti sulle Banche e sull'economia che avrà l'accordo "Basilea 3" rispetto al quale è necessaria una verifica di sostenibilità in questa situazione di crisi per l'Europa ed in particolare per l'Italia, dove tra l'altro sono molto aumentate le sofferenze nei bilanci degli Istituti di Credito e le conseguenti strette creditizie ad imprese e cittadini.

In generale, vanno accelerati i tempi dei pagamenti dei fornitori, sia nel settore pubblico sia nel privato, tra medio grande impresa committente e piccola impresa di fornitura di merci e servizi.

Per aumentare la competitività della regione si devono realizzare i programmi nazionali per le reti ferroviarie e stradali di collegamento del Piemonte ai confinanti paesi europei, coniugandoli con le opere necessarie al miglioramento del traffico ferroviario regionale, alla riduzione di quello stradale, al recupero ed al risanamento ambientale del territorio.

Il Piemonte deve diventare una Regione leader in Europa nei progetti per la green economy.

In questo ambito si collocano anche le politiche abitative con il finanziamento all'edilizia convenzionale e pubblica, il recupero e la ristrutturazione delle abitazioni con i miglioramenti energetici ed ambientali, la promozione del housing sociale.

In Piemonte, dove sono e saranno ancora moltissime le vittime dell'amianto, Torino è al sede del più grande processo mondiale in cui sono imputati del disastro ambientale provocato, direttamente i proprietari delle aziende. Processo avviato grazie al ruolo che su questi temi, in questa come in altre drammatiche situazioni, svolge la Procura di Torino ed anche all'iniziativa della CGIL che si costituisce parte civile.

Il Piemonte, dovrebbe diventare la prima regione senza amianto con un piano specifico di bonifica di tutto il suo territorio a partire dagli edifici pubblici o di proprietà pubblica sino agli edifici privati, promosso ed incentivato da finanziamenti pubblici di carattere nazionale, regionale e comunale.

Deve proseguire l'impegno sui temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e sui territori, l'attenzione alla formazione dei preposti alla sicurezza a partire dagli RLS e dagli RLST, dei lavoratori, in rapporto con gli enti ed i comitati bilaterali, l'INAIL, le

ASL. Vanno destinate specifiche risorse umane ed economiche su questa materia, così come devono aumentare i controlli e le ispezioni coordinate dagli organismi pubblici di vigilanza per contrastare efficacemente la piaga degli infortuni e delle malattie professionali.

Il Piemonte deve inoltre lavorare per l'aumento delle fonti di energia pulita che sono una reale alternativa, sia sul versante ambientale sia su quello economico, all'energia nucleare che il Governo vuole rilanciare e sulla quale ribadiamo la nostra contrarietà. Ribadiamo inoltre che sul territorio piemontese non devono essere individuati siti di stoccaggio, provvisori o permanenti, di materiale nucleare.

Ricerca, innovazione, sviluppo ecologico, economia ambientale, sono ipotesi realizzabili se supportate dal sistema dell'educazione e della formazione.

Occorre coniugare il mondo della produzione con il sistema universitario e della ricerca. La difesa della più grande infrastruttura pubblica del Paese, scuola, università e ricerca, e della sua qualità è condizione indispensabile per un nuovo modello di sviluppo del territorio.

Lo sviluppo economico non può essere disgiunto dallo sviluppo culturale e sociale.

Nel contesto sociale, la questione immigrazione assume un ruolo prioritario per avere una società coesa e pacifica. Vanno pertanto contrastate le attuali leggi sull'immigrazione, si devono proporre modelli culturali alternativi a quelli che alimentano la separazione su base etnica e religiosa. La società e le istituzioni devono adottare politiche che colleghino lo sviluppo sociale ed economico alla coesione su base multi-etnica ed interculturale. In questo modo si riesce a contrastare il diffondersi nella società e nei luoghi di lavoro del razzismo.

In questo contesto, anche il sindacato e la CGIL devono operare al fine di definire valori e contenuti condivisi dagli iscritti, per essere sempre più un soggetto sociale e di rappresentanza del lavoro in cui, la multiculturalità, sia uno degli elementi costituenti. In questa ottica si è svolta il 19 dicembre 2009 la II conferenza regionale sull'immigrazione.

I cambiamenti della struttura della demografia, influenzate sia dall'invecchiamento della popolazione sia dalle politiche migratorie, devono essere accompagnate dalle necessarie implementazioni del "welfare" a livello nazionale, regionale e territoriale.

Il Piemonte ha nelle politiche del sociale un suo punto di forza che va difeso e rafforzato. Si deve attuare il piano socio sanitario approvato dal Consiglio Regionale, per raggiungere effettivamente tutti gli obiettivi che si è dato.

Per raggiungere quegli obiettivi, ha un importante ruolo la contrattazione sociale territoriale rispetto alla quale in Piemonte, vantiamo una grande esperienza e buoni risultati.

Sempre di più il nostro intervento contrattuale diventa essenziale per difendere e qualificare i servizi, regolare le tariffe e in questo modo assicurare maggiore qualità della vita, maggiore giustizia sociale, difendere il reddito delle lavoratrici/ori e pensionate/i.

La contrattazione sociale va estesa, recuperando il rapporto tra categorie degli attivi e dei pensionati, coinvolgendo le persone che rappresentiamo dall'elaborazione delle piattaforme, al loro sostegno, al giudizio sui risultati.

Sul versante dei servizi, nel prossimo periodo dovremo impegnarci in una effettiva e non solo culturale difesa dei Servizi Pubblici Locali, messi in discussione dalla privatizzazione prevista dalla legge 166/09 che riguarda principalmente i settori dell'acqua, dei rifiuti, del gas e dei trasporti, settore quest'ultimo che in Piemonte ha anticipato le gare sia per il trasporto pubblico locale che per quello regionale ferroviario, sul quale ribadiamo la nostra contrarietà per le modalità di procedura di gara adottate dalla Regione.

La difesa dei servizi pubblici è strettamente collegata agli interventi di miglioramento della loro qualità e della loro efficienza.

Dovremo per questo operare in sinergia tra Categorie, Camere del Lavoro e Regionale per intervenire sul territorio ed influenzare le scelte della Regione, delle Provincie, dei Comuni, degli ATO e delle aziende pubbliche, affinché i servizi pubblici non vengano privatizzati a partire dall'acqua.

Ieri, 22 marzo, si è celebrata la Giornata Internazionale dell'acqua, alla quale aderiamo, ribadendo come sul tema della risorsa acqua, anche in Piemonte, si deve intervenire per la tutela ecologica dei fiumi, dei bacini, delle falde e per la riduzione degli sprechi in particolare nel settore agricolo ed in quello industriale.

Quello delle gare nei servizi pubblici locali, è una tematica direttamente collegata alle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori, che passa anche dal ribadire la scelta dei contratti di settore, con norme efficaci sulle clausole sociali e negli appalti. Tema

questo che naturalmente è generalizzabile in tutti i settori ed anzi, deve essere ancor più importante in quelli deboli ed economicamente poveri, dove la concorrenza al ribasso provoca sfruttamento, aumento degli infortuni, diffusa illegalità.

E la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori è direttamente collegata al rispetto delle norme contrattuali nazionali e di secondo livello. Il nostro obiettivo di riunificare il mondo del lavoro, privato e pubblico, passa dalla riconquista di un nuovo modello contrattuale, diverso da quello definito dall'accordo separato del 22/01/2009, che valorizzi e riaffermi la centralità dei CCNL e della loro inderogabilità, ed induca le innovazioni che servono a governare i cambiamenti intervenuti nel sistema produttivo e nel lavoro.

Tale obiettivo si persegue anche allargando e qualificando la contrattazione di secondo livello che deve misurarsi altresì sulla condizione e organizzazione di lavoro, sulla professionalità, qualificazione e formazione di lavoratrici e lavoratori, sull'orario.

Tali obiettivi sono strettamente legati con la necessità di avere in Italia norme sulla democrazia nei luoghi di lavoro che consentano il voto delle lavoratrici e dei lavoratori sulle piattaforme e sugli accordi e norme sulla rappresentatività e sulla rappresentanza che, tra l'altro, rendano i CCNL effettivamente rivendicabili nella loro applicazione.

Anche per questo ribadiamo la priorità per la CGIL, ma che riguarda tutto il movimento sindacale, di ottenere regole di democrazia nei luoghi di lavoro, per i lavoratori e le loro Organizzazioni Sindacali, aprendo su questo una campagna civile, sindacale, politica e parlamentare (legge) che coinvolga tutta l'opinione pubblica.

In questo contesto vanno respinte le destrutturazioni delle leggi sul lavoro attuate dal Governo, a partire dalle norme sull'arbitrato, la certificazione derogatoria, i termini per l'impugnazione dei licenziamenti del T.D., co.co.pro, co.co.co., l'apprendistato. Rimandando, sui contenuti, all'elaborazione del Dip M.d.L. Nazionale, la CGIL Piemonte intensificherà le iniziative di mobilitazione e di lotta contro la legge 1167-b approvata in Senato e dai noi osteggiata durante i due anni di iter parlamentare. La CGIL Piemontese divulgherà e sosterrà le motivazioni che i giuristi adotteranno nell'eventuale ricorso alla Corte Costituzionale.

Parallelamente la CGIL Piemonte si impegna a individuare, coinvolgendo le CdL e le Categorie, propri orientamenti, azioni e iniziative per contrastare il possibile ruolo improprio che potrebbero assumere gli Enti Bilaterali, in particolare su materie

attinenti la certificazione e il mercato del lavoro, in relazione a modifiche legislative o accordi che potrebbero intervenire.

Così come, va impedito l'attacco al lavoro pubblico con un modello che lo vuole subordinare alla politica, come prevede la controriforma "Brunetta" che la CGIL si impegna a contrastare. La CGIL Piemonte organizzerà una iniziativa specifica sui temi del lavoro pubblico e del rapporto tra condizione dei lavoratori e razionalizzazione/qualificazione del sistema.

Questi nostri propositi ed i nostri obiettivi hanno come cardine fondamentale la difesa della Costituzione nata dalla Resistenza, dall'articolo 1 a quelli che definiscono gli equilibri istituzionali e di potere, indispensabili alla difesa delle libertà, della democrazia, della laicità, del diritto al lavoro, nella Repubblica Italiana.

APPROVATO CON VOTI: 242 FAVOREVOLI – 0 CONTRARI – 106 ASTENUTI